



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2014

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

INDICE DEI CONTENUTI

Executive summary

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2014

- a. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni
- b. L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi
- c. L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi
- d. Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"
- e. Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali
- f. Apertura e chiusura delle unità locali
- g. La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

2. I risultati economici di un campione di società di capitali (2011 – 2013)

- 2.1 I risultati economici delle imprese "co – presenti" nel triennio 2011 - 2013
- 2.2 I risultati degli indici di bilancio
- 2.3 I risultati economici delle diverse classi dimensionali di imprese
- 2.4 La distribuzione settoriale dei risultati economici aggregati delle imprese
- 2.5 Il peso economico delle imprese campane in Italia

EXECUTIVE SUMMARY

Nel terzo trimestre 2014, la Campania beneficia di un saldo ampiamente positivo tra imprese nuove iscritte e cessate. Il saldo positivo riguarda tutte le tipologie di imprese, ma è proporzionalmente molto più elevato nel caso delle società di capitali. Il rafforzamento del tessuto produttivo è confermato anche dal saldo ampiamente positivo tra apertura e chiusura di unità locali. L'occupazione subisce una contrazione limitata e tutta causata dalle "micro" imprese; nelle altre tipologie di imprese cresce anche in modo consistente. Anche i risultati economici delle società di capitali proseguono nel 2013 il trend in miglioramento già osservato nel 2012.

Il terzo trimestre del 2014 registra un saldo ampiamente positivo tra iscrizioni e cessazioni che rafforza ulteriormente quello complessivo dei primi nove mesi dell'anno.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre 2013 è leggermente riflessivo con una contrazione delle iscrizioni percentualmente superiore alla diminuzione delle cessazioni. La nati-mortalità delle aziende nei primi nove mesi del 2014 è comunque in miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il saldo positivo è determinato dalle società di capitali; quelle di persone e le imprese individuali hanno un numero di cessazioni superiore alle iscrizioni, quantomeno nei primi nove mesi. Il numero di iscrizioni delle imprese individuali rimane comunque ben oltre il doppio di quello delle società di capitali.

Contribuisce al rafforzamento del tessuto produttivo campano il saldo decisamente positivo tra aperture e chiusure di unità locali; è però piuttosto contenuto il numero di unità locali aperte in Campania da parte di aziende non Campane.

Sul fronte delle crisi d'impresa, si osserva una leggera diminuzione delle imprese entrate in scioglimento e liquidazione, ma un aumento consistente dei fallimenti e altre procedure concorsuali (ad un tasso doppio di quello rilevato per l'intero Paese). Il numero assoluto di fallimenti e procedure concorsuali rimane relativamente più contenuto.

L'occupazione tiene, registrando, nel terzo trimestre 2014, rispetto allo stesso trimestre 2013 una diminuzione molto contenuta. L'occupazione cala in

maniera significativa nelle “micro” aziende, mentre aumenta di diversi punti percentuali in tutti gli altri aggregati dimensionali, e in modo più consistente in quelli costituiti da “medie” e “grandi” aziende.

I risultati economici aggregati di un campione di società di capitali mostrano nel 2013, rispetto all'anno precedente, un andamento complessivamente positivo con leggeri aumenti di valore della produzione, valore aggiunto e risultato ante imposte; un incremento abbastanza consistente dell'Ebit e una leggera contrazione dell'utile netto. Tutti i valori del 2013 sono comunque migliori di quelli del 2011.

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel terzo trimestre del 2014, il saldo tra nuove iscritte e cessate è stato ampiamente positivo, con le prime più numerose delle seconde di circa il 38% e ha ulteriormente consolidato il saldo positivo dei primi nove mesi dell'anno.

L'andamento tendenziale è più incerto: rispetto al terzo trimestre del 2013, diminuiscono sia le iscrizioni che le cessazioni; ma, le prime di oltre l'8%, mentre le seconde di poco più del 5% (vedi grafico 1). È però confortante che, rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, le iscrizioni aumentano, sia pur appena dello 0,5%, mentre le cessazioni si riducono di quasi il 5%.

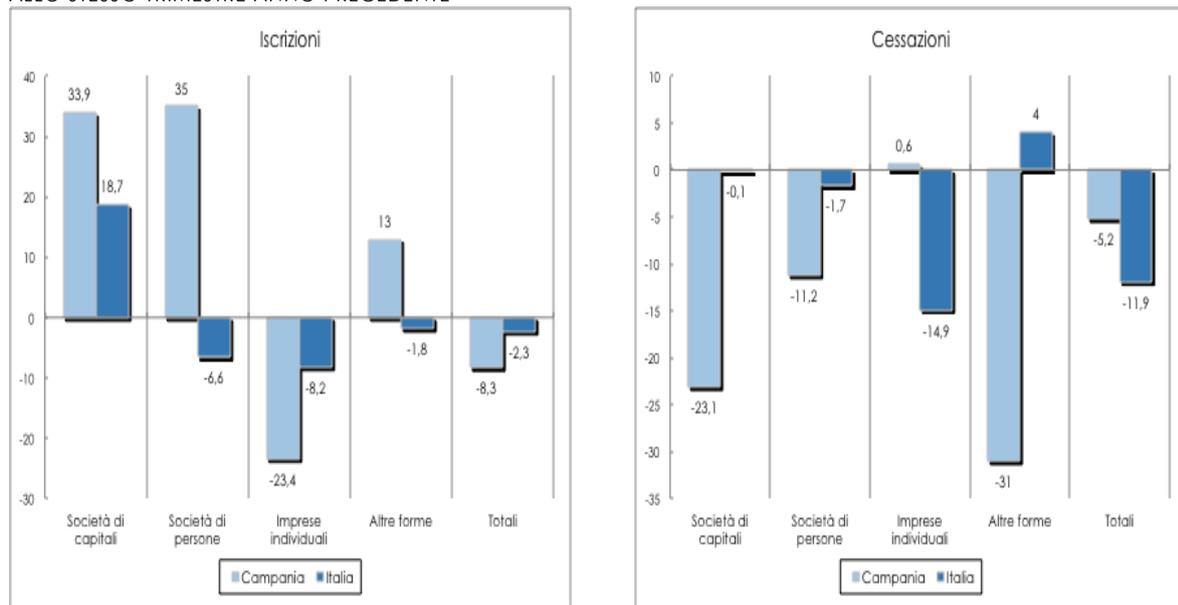
Nei primi nove mesi del 2014, tutto il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni è determinato dalle società di capitali; le società di persone e le imprese individuali hanno, infatti, valori di nati-mortalità negativi. Nel terzo trimestre, invece, anche le iscrizioni di imprese individuali sono più numerose delle cessazioni; esse risultano anche più del doppio di quelle delle società di capitali.

Il sistema produttivo campano risulta rafforzato anche dal notevole incremento di unità locali, le cui aperture sono state superiori di circa il 47% le chiusure.

La dinamica delle crisi di impresa mostra segnali contrastanti: rispetto al terzo trimestre del 2013, diminuiscono di poco più del 5% le imprese entrate in scioglimento e liquidazione; per converso aumentano di ben il 23% i fallimenti e le altre procedure concorsuali (mentre l'incremento a livello nazionale è stato dell'11,8%). Il numero assoluto dei fallimenti e concordati rimane comunque abbastanza limitato (pari a circa il 3% delle nuove iscritte).

Rispetto al terzo trimestre 2013, l'occupazione mostra nello stesso trimestre di quest'anno una sorprendente stabilità, segnando una contrazione di appena lo 0,3% (mentre a livello nazionale si è osservata una variazione del -1,4% su un campione di circa 16,4 milioni di aziende).

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



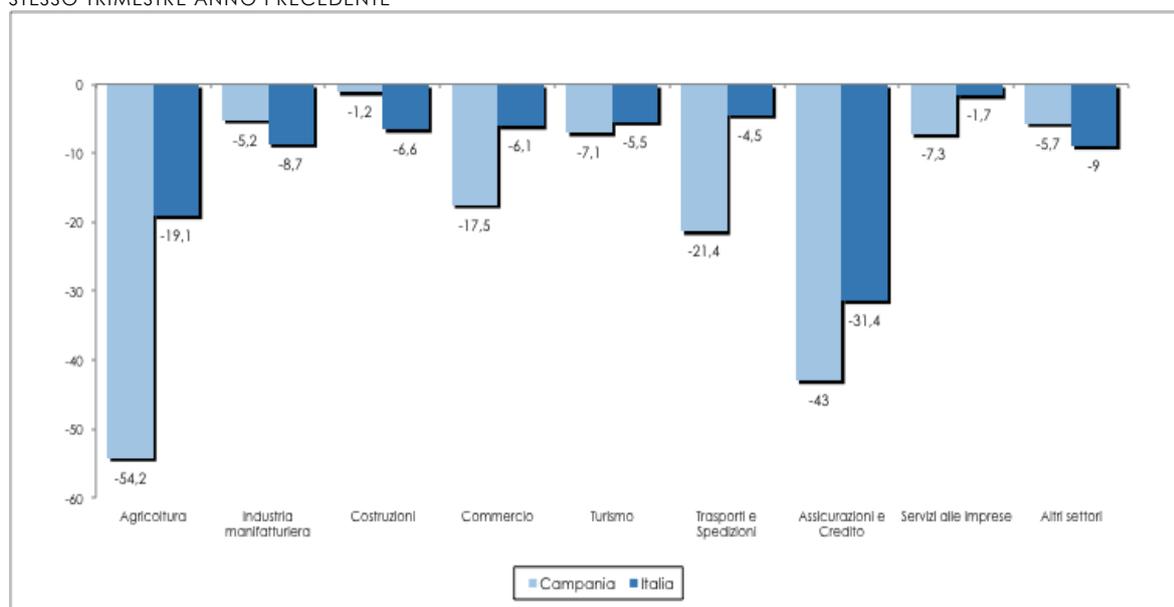
L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è il comparto ove si concentra la netta maggioranza delle nuove iscrizioni (46% del totale delle imprese nuove iscritte e classificate); seguono il Turismo con il 12%, Servizi alle imprese e Costruzioni con circa l'11%.

Nei primi nove mesi del 2014, il Commercio rimane saldamente al primo posto; seguono con un peso intorno al 10-11% Turismo, Costruzioni e Servizi alle Imprese.

Rispetto al primo trimestre 2013, le iscrizioni di nuove imprese diminuiscono in tutti i comparti, con variazioni più significative in Agricoltura (-54%), Assicurazione e credito (-43%), Trasporti e spedizioni (-21%) e Commercio (-17%) (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Il Commercio è al primo posto anche per quanto riguarda le cessazioni (circa il 42% del totale delle cessate classificate); segue il comparto delle Costruzioni con il 12% del totale, Turismo (10%) e Agricoltura (9%).

Se si considerano i primi nove mesi dell'anno, il Commercio si conferma nettamente il settore con il maggior numero di cessazioni, seguito nell'ordine da Agricoltura, Costruzioni, Servizi alle imprese e Turismo.

Rispetto al terzo trimestre del 2013, le cessazioni crollano in Agricoltura (-47% circa); si riducono fortemente anche nei Servizi alle imprese (-12%) e Trasporti e spedizioni (-11%). Le cessazioni sono, invece, in aumento nel Turismo (+19% circa), nelle Costruzioni e nel Manifatturiero di poco meno dell'11%.

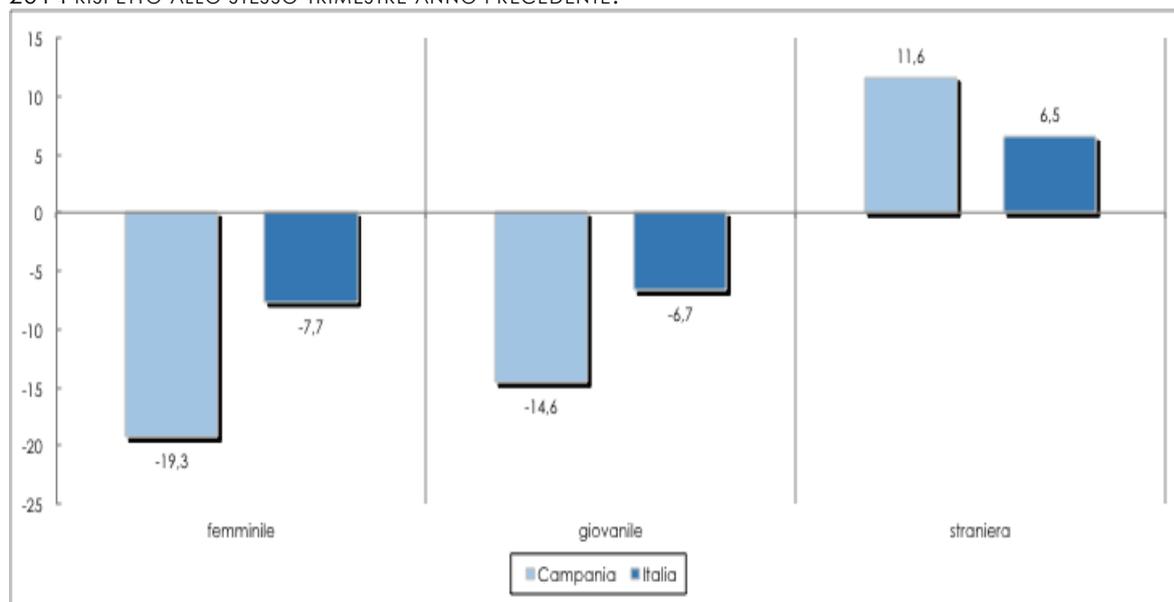
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel terzo trimestre 2014, ben il 41% circa delle nuove iscritte sono imprese "giovanili" e il 27% rientra nella categoria delle "femminili". Le nuove iscritte "straniere" arrivano, invece, a circa il 15% del totale.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le "femminili" e le "giovanili" subiscono una consistente diminuzione delle iscrizioni, che arriva rispettivamente a più del 19% e poco meno del 15%. Al contrario, aumentano

di oltre l'11% le iscrizioni di imprese "straniere" (vedi grafico 3). Questa tendenza trova conferma e per certi versi è enfatizzata nei primi nove mesi dell'anno; rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, infatti, le iscrizioni di imprese "femminili" diminuiscono di oltre il 7%, di "giovanili" di quasi il 5%; crescono, invece, addirittura del 26% le iscrizioni di imprese "straniere".

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Tra le imprese "femminili", le nuove iscritte si concentrano in misura nettamente preponderante nel Commercio; abbastanza consistenti sono anche gli aggregati di nuove iscritte "femminili" nel Turismo e Servizi alle imprese. Analoga distribuzione hanno le imprese "giovanili", con il Commercio nettamente al primo posto e a distanza Turismo, Servizi alle imprese e Costruzioni. Per le iscrizioni di imprese "straniere" il Commercio arriva ad assorbire circa l'80% del totale; gli altri aggregati settoriali hanno, di conseguenza, numeri molto modesti.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e liquidazione sono il 20% delle nuove iscritte e risultano in leggero decremento. Più del 93% dei casi è distribuito tra società di capitale (prevalentemente) e società di persone.

Gli scioglimenti e le liquidazioni sono più numerosi nel Commercio; poi, nei Servizi alle imprese, Turismo e Costruzioni. Rispetto al terzo trimestre 2013, gli scioglimenti crescono in Turismo, Servizi alle imprese e Costruzioni, mentre diminuiscono negli altri settori economici campani (vedi grafico 4).

Nel trimestre in analisi, il numero di fallimenti è aumentato di quasi il 26% (mentre a livello nazionale è aumentato di quasi il 19%), mentre quello dei concordati si è ridotto di oltre il 15%.

La netta maggioranza dei casi ha riguardato le società di capitali. Il Commercio è il comparto di gran lunga più colpito dai casi di fallimenti e concordati; rilevante anche il numero di procedure concorsuali tra le imprese di Costruzioni e Manifatturiere. Rispetto al terzo trimestre 2013, i fallimenti crescono in quasi tutti i settori economici campani ad eccezione di Agricoltura e Manifatturiere (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

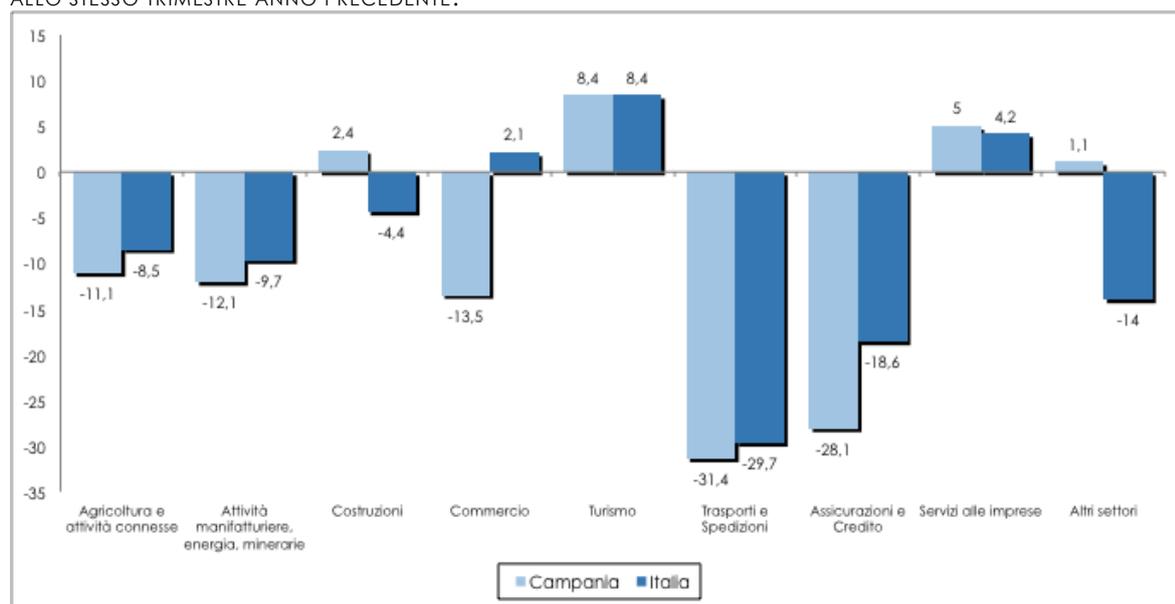
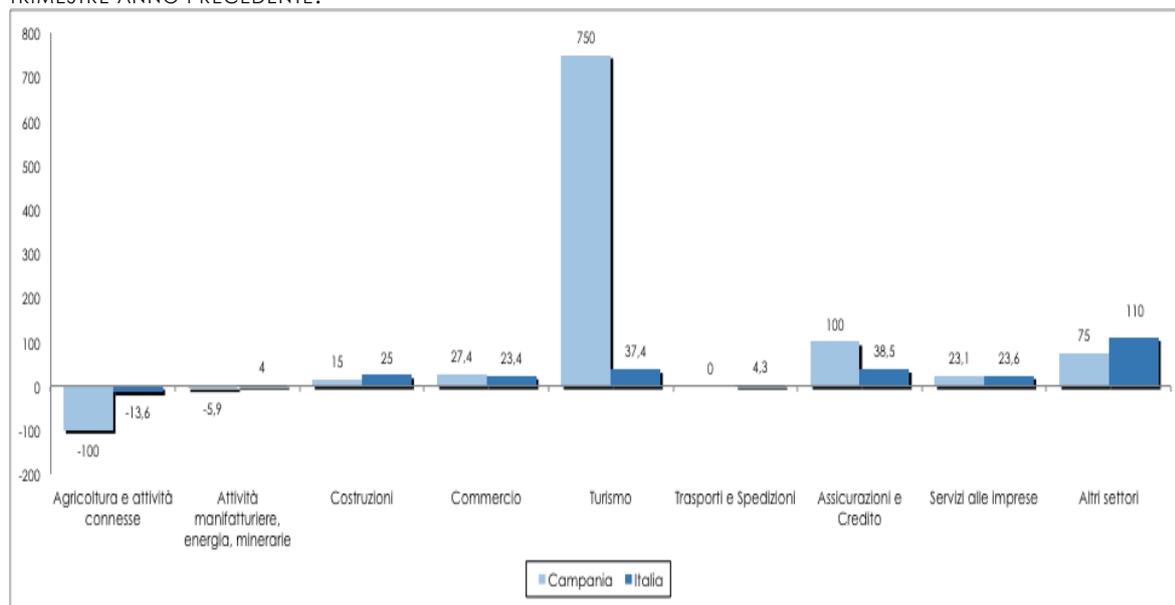


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il saldo tra le unità locali aperte nella regione Campania nel terzo trimestre del 2014 e quelle chiuse nello stesso periodo è stato ampiamente positivo, con il numero delle prime che ha superato il numero delle seconde di circa il 47%.

La Campania mostra però una limitata capacità di attrarre nuove imprese dall'esterno, almeno nella forma di nuove unità locali; infatti, le aperture nella regione di unità locali di imprese non campane sono state solo il 14% circa del totale.

Altrettanto significativa è la differenza positiva tra unità locali di imprese campane aperte e chiuse; le prime sono state più numerose delle seconde di oltre il 47%.

La proiezione delle aziende campane al di fuori della regione è, almeno sul piano della creazione di nuove unità locali, piuttosto modesta: circa il 17% di queste sono, infatti, costituite al di fuori della Campania (a livello nazionale, le unità locali aperte dalle imprese in regioni diverse da quelle di appartenenza arrivano ad oltre il 20% del totale).

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

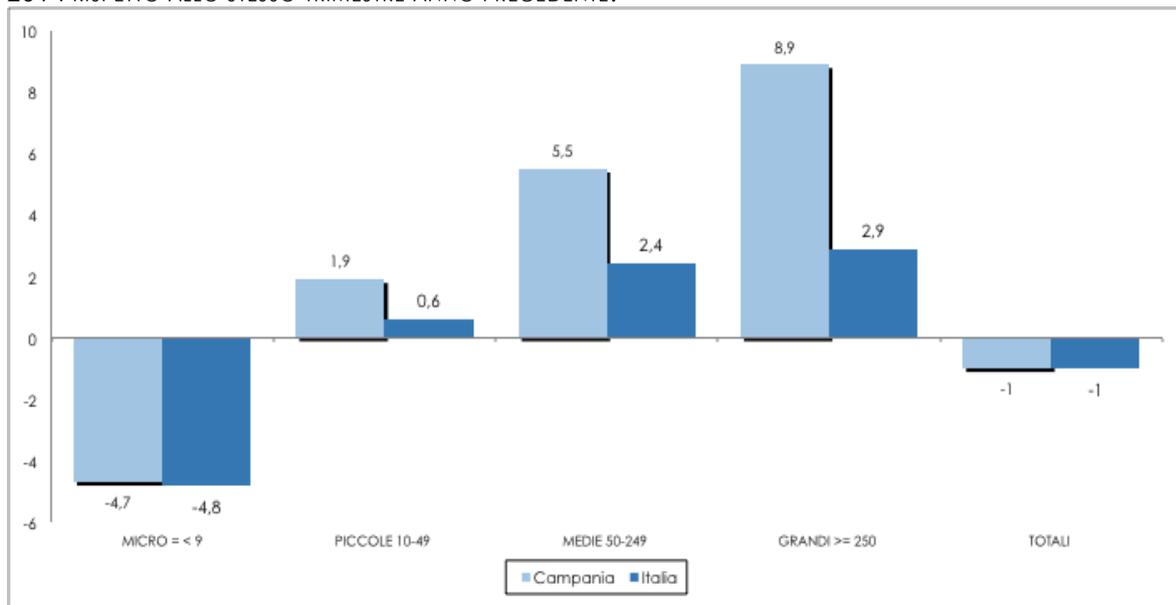
È stato considerato un campione di 281.627 imprese attive nella regione Campania sia nel secondo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, questo campione di imprese ha subito una riduzione dell'occupazione contenuta al -1%, perfettamente allineata con quella media nazionale (pari, appunto, al -1% su un campione di quasi 3,5 milioni di imprese). Il dato di questo campione di imprese è superiore a quello osservato (con riferimento al terzo trimestre) per il complesso delle imprese campane.

L'andamento dell'occupazione nel campione di imprese co-presenti è molto differenziato nei vari comparti; gran parte della contrazione è determinata dalla crisi delle Costruzioni dove l'occupazione diminuisce addirittura di oltre il 10%; relativamente significativo è anche il -2,6% del Turismo. Negli altri comparti, le variazioni positive o negative, sono comunque molto limitate, normalmente al di sotto del punto percentuale. Fa eccezione Trasporti e spedizioni che beneficia di un incremento occupazionale del 4,5%.

L'andamento occupazionale è anche fortemente correlato alla dimensione aziendale. La classe delle "micro" imprese è l'unica a subire una diminuzione di addetti, in misura per altro molto forte (-4,7%). In tutte le altre classi dimensionali, l'occupazione aumenta: relativamente meno (+1,9%) nel caso delle "piccole"; del 5,5% nelle "medie" e addirittura di quasi il 9% nell'ambito delle "grandi" (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati economici di un campione di società di capitali (2011 – 2013)

È stato considerato un insieme di società di capitali attive in Campania, con fatturato minimo di € 100.000 e “co-presenti” nel triennio 2011 – 2013 (che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati)¹. Il fatto che il campione sia costituito da imprese “co-presenti” implica che i valori aggregati osservati in ciascun anno siano determinati sempre dallo stesso insieme di aziende.

Con riferimento all'ultimo anno, l'81,4% del campione considerato è rappresentato da micro aziende, il 15% da “piccole”, il 3,1% da “medie” e lo 0,5% da “grandi”².

I risultati economici delle imprese “co-presenti” nel triennio 2011 - 2013

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2013 risultati in leggero miglioramento che consolidano gli incrementi osservati nel 2012 rispetto al 2011.

Nel 2013, prosegue la lenta crescita del valore della produzione e del valore aggiunto; si incrementa in maniera anche piuttosto consistente l'Ebit. È in leggero aumento il risultato ante imposte (dopo un notevole balzo in avanti nel 2012), mentre si riduce di qualche punto percentuale l'utile netto (anche questo cresciuto fortemente nel 2012).

Nel 2013, il numero delle imprese di capitali torna ad aumentare, sia pure di poche unità. Cresce invece del 3% il loro valore della produzione aggregato, confermando la diretta correlazione tra redditività e crescita del volume di affari.

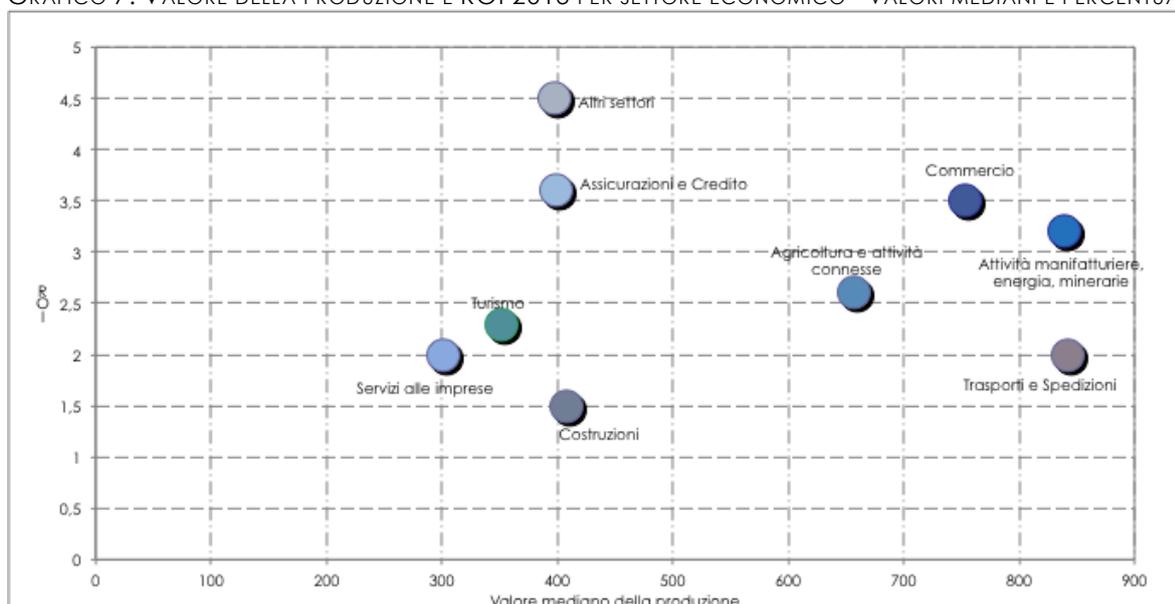
In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata tra le imprese del Commercio, Costruzioni e Manifatturiero.

¹ Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 22.071 imprese attive nella regione Campania, con un fatturato minimo di € 100.000 che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci sia nel 2013 che nei due anni precedenti.

² Poiché sono considerate imprese con fatturato minimo al di sopra di € 100.000, il campione ha una distribuzione dimensionale che, rispetto all'universo, sotto-dimensiona la classe delle “micro-aziende”.

La distribuzione dei comparti produttivi per valore medio della produzione e ROI mostra come tutti i settori economici campani fanno registrare valori del ROI positivi e un valore medio del fatturato discreto. Commercio e Manifatturiero si distinguono per il miglior rapporto tra redditività e fatturato, seguiti dall'Agricoltura. Buono è anche il risultato dei Trasporti e spedizioni, ma con una redditività più bassa. Le Assicurazioni e credito presentano il più alto valore del ROI (rispetto agli altri settori economici campani, ma comunque poco soddisfacente al 3,5%) a fronte di un valore medio della produzione non molto elevato (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

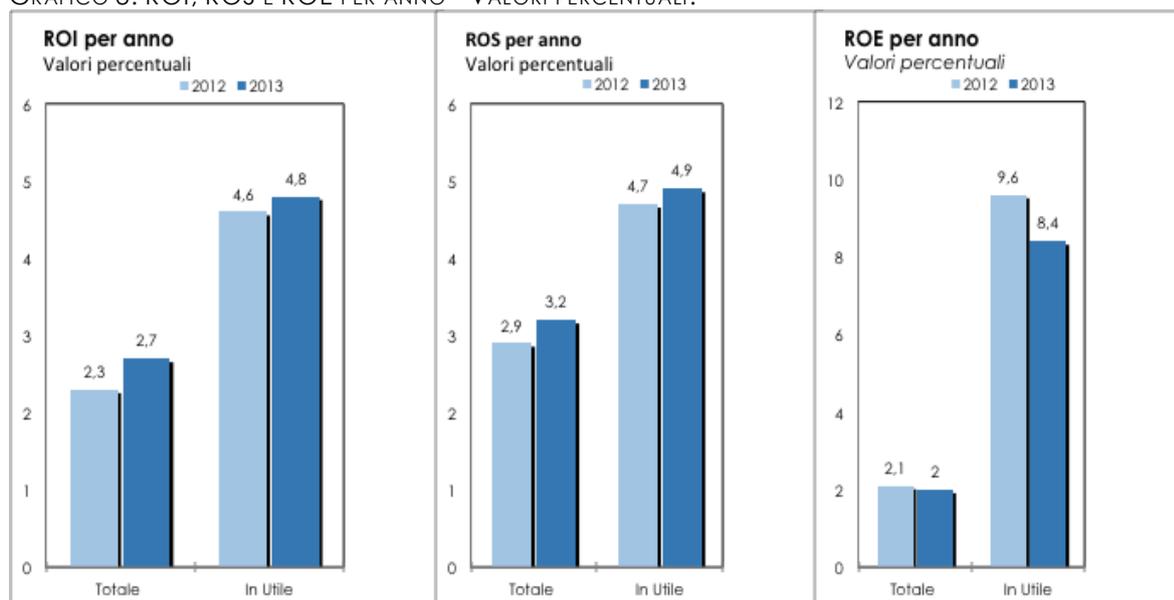


I risultati degli indici di bilancio

I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2013 valori piuttosto modesti e abbastanza stabili rispetto a quelli del 2012. Migliori, ma non particolarmente brillanti, quelli delle sole società in utile.

In particolare, nel 2013, il campione totale mostra un ROI pari al 2,7% rispetto al 2,3% dell'anno precedente e un ROE del 2%, contro il 2,1% del 2012. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2013 rispettivamente 4,8% e 8,4% (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) è molto basso nel caso dell'intero campione, arrivando al 27,3% (praticamente inalterato rispetto al 2012). Migliore, ma non soddisfacente (30,2%), è il grado di indipendenza finanziaria tra le società in utile (anche in questo caso, in leggero aumento rispetto al 2012).

I risultati economici delle diverse classi dimensionali di imprese

L'analisi dei risultati economici delle imprese distinte per classe dimensionale evidenzia una distribuzione dei valori abbastanza omogenea nei quattro aggregati considerati ("micro", "piccole", "medie" e "grandi"). Ovviamente dato il modestissimo numero di aziende "medie" e "grandi", si evidenzia il loro notevole peso sul piano sia dei volumi di fatturato che di valore economico prodotto.

L'andamento dei risultati nel triennio 2011-2013, mostra anche come "grandi" e "medie" aziende abbiano avuto una dinamica molto positiva dell'Ebit. Le "medie" hanno visto crescere notevolmente anche il risultato netto, mentre le grandi hanno subito nel 2013 una contrazione di circa il 40%, pur rimanendo su valori ampiamente positivi e ben superiori a quelli del 2011.

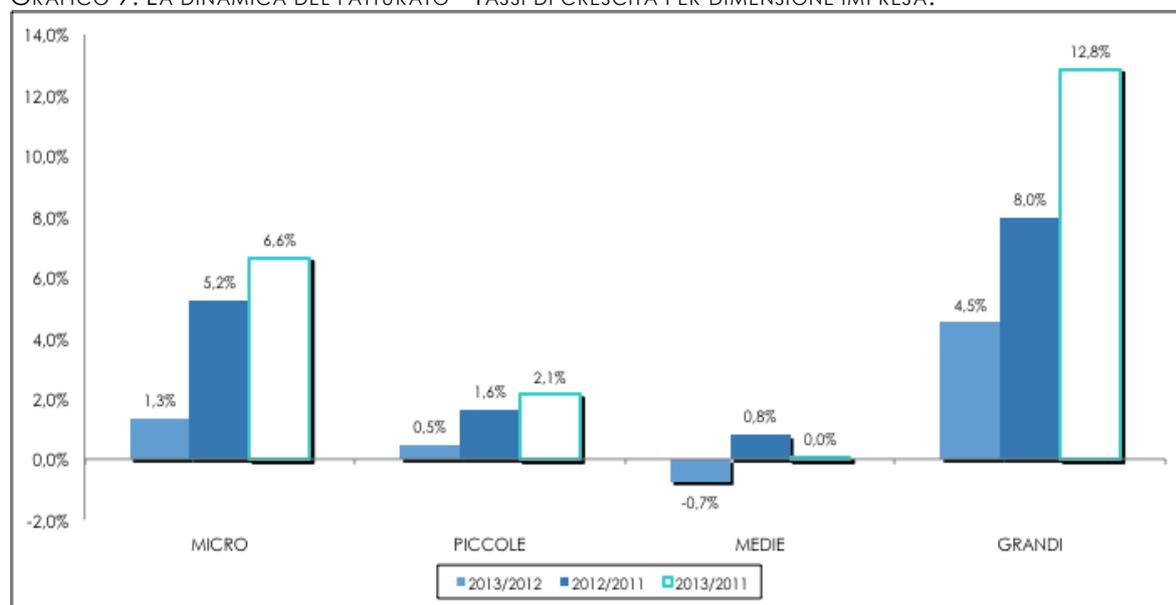
Le "medie" imprese registrano anche un significativo aumento del patrimonio netto aggregato (+3,5% nel 2013 rispetto all'anno precedente e +6,4% nel 2012 rispetto al 2011). Nel 2013, anche le "grandi" imprese aumentano il

patrimonio netto, il cui valore complessivo rimane però inferiore a quello del 2011.

Complessivamente più stabili i risultati delle “piccole” (salvo una certa varianza dell’utile netto); le “micro” mostrano invece sia l’Ebit che il risultato netto in diminuzione costante dal 2011, nonostante una leggera ripresa del valore della produzione.

Nel triennio considerato il fatturato aumenta nelle “micro”, “piccole” e “grandi” imprese, fanno eccezione solo le “medie”, che dopo un timido aumento nel 2012 (+0,8%), vedono ridurre il fatturato nel 2013 del -0,7% (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



La distribuzione settoriale dei risultati economici aggregati delle imprese

Al momento in cui il presente commento è redatto sono risultati disponibili i dati di 45.621 bilanci di società di capitali campane.

L’aggregazione di questi dati mostra un valore della produzione totale pari a poco più di €55,8 miliardi e valore aggiunto di €11,3 miliardi; il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione, pari al 20% circa, evidenzia una non alta presenza delle imprese campane in attività produttive a valore aggiunto.

Il sistema produttivo campano è fortemente concentrato in due comparti: Commercio e Manifatturiero; questi due aggregati realizzano rispettivamente

il 39% e il 28% del valore della produzione (insieme, quindi, più di due terzi del totale).

Rispetto alle altre grandezze economiche, questi comparti rimangono preponderanti, anche se con un peso complessivamente più contenuto e con il Manifatturiero decisamente al primo posto. In termini di valore aggiunto, quest'ultimo comparto realizza il 30% circa del totale, il Commercio il 19%; ancora maggiore il peso del Manifatturiero nella generazione dei risultati economici: 34% dell'Ebit, 32% del risultato ante imposte e 36% di quello netto. Il Commercio registra rispettivamente il 27%, il 23% e il 18%.

Più modesta è la rilevanza degli altri comparti. Significativo è il risultato di Servizi alle imprese che realizza il 7,7% del valore della produzione totale, ma il 13% del valore aggiunto e oltre il 10% dell'Ebit. Turismo e Agricoltura sono i comparti che registrano i valori relativamente più bassi (vedi tabella 1).

TABELLA 1. VALORI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ PER SETTORE ECONOMICO – ANNO 2013.

Settori	Valore Produzione	Valore Aggiunto	Ebit	Ris. ante imposte	Ris. netto
Agricoltura e attività connesse	841.548.569	134.972.214	21.731.025	12.875.341	8.331.308
Attività manifatturiere, energia, minerarie	15.355.695.749	3.356.351.908	563.544.118	356.675.037	105.983.861
Costruzioni	4.485.133.455	1.290.077.094	171.759.555	118.889.404	25.643.104
Commercio	21.532.841.852	2.130.192.237	452.628.880	259.243.450	54.542.239
Turismo	1.175.983.599	482.807.745	58.310.329	38.299.855	7.597.800
Trasporti e Spedizioni	4.906.714.121	1.221.421.201	100.751.915	49.083.797	-7.439.723
Assicurazioni e Credito	127.960.336	50.903.208	14.903.312	54.288.084	45.774.048
Servizi alle imprese	4.174.731.871	1.398.123.014	179.171.360	125.774.371	22.646.911
Altri settori	2.019.733.437	981.863.393	108.638.260	94.318.939	29.380.919
Totale Imprese Classificate	54.620.342.989	11.046.712.014	1.671.438.754	1.109.448.278	292.460.467

Il peso economico delle imprese campane in Italia

La Campania è al primo posto tra le regioni italiane, per quanto riguarda i risultati aggregati realizzati dalle società di capitali, relativamente a valore della produzione, valore aggiunto, Ebit e risultato (ante imposte e netto).

Nonostante questo primato, la posizione rispetto alla media delle regioni italiane rimane piuttosto debole. I risultati di valore della produzione e valore aggiunto della Campania si collocano tra il 61 e il 62% di quelli medi delle regioni italiane; è leggermente migliore (al 67%) la posizione per quanto riguarda l'Ebit, mentre sono addirittura inferiori al 60% i risultati relativi all'utile ante imposte e netto.

È quindi inevitabile osservare anche una grandissima distanza tra i risultati economici aggregati delle imprese campane e quelli della prima regione italiana (Lombardia).